



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



**1918-2008
CHIUDIAMO LA GUERRA
IN MUSEO**



Proporre è meglio che vietare

Nelle pagine centrali di questo numero pubblichiamo volentieri un ampio articolo nel quale il Presidente Corrado Perona analizza a fondo e illustra la storia, i problemi, la situazione attuale e le ipotesi future per quanto riguarda la delicata questione dei soci aggregati dell'Ana.

Il testo del Presidente nazionale è frutto di un approfondimento elaborato al vertice e che viene sottoposto all'attenzione della base associativa. È, pertanto, un'utile traccia di discussione attorno alla quale sono chiamati tutti coloro i quali hanno a cuore le sorti della nostra Associazione. Il dibattito nei Gruppi dovrà portare alla formulazione di pareri e proposte che dovranno pervenire alla Sezione di appartenenza entro e non oltre il 31 maggio 2008.

Successivamente lo stesso Consiglio sezione opererà un lavoro di vaglio e sintesi di quanto proposto e, a sua volta, se ne farà parte diligente nei confronti del Consiglio nazionale. Un generale approfondimento e un'ulteriore discussione a livello nazionale dovranno poi portare alla decisione finale. In buona sostanza si tratta di applicare il criterio fondamentale della rappresentanza democratica per poter arrivare ad un riordino di tutte le figure associative che sia concreto, praticabile, rispettoso di tutto e di tutti, nonché condiviso il più ampiamente possibile.

Tutto ciò vuole andare anche nella direzione del tentativo di soluzione del problema più ampio riguardante il nostro futuro associativo: «Siamo ancora sufficientemente forti e giovani - ricorda Perona - per poter andare avanti con le stesse regole che ci hanno permesso di arrivare sino a qui e con questo sistema. Riordinando, pertanto, la questione dei soci aggregati, possiamo prendere ulteriore tempo per decidere, senza abdicare al nostro compito di direzione e senza perdere le opportunità che una buona attività di proselitismo potrebbero garantirci con le giovani generazioni. Questo, infatti, ci consentirà di ordinare una categoria, oggi troppo eterogenea, e dovrebbe anche servire da incentivo per lo stimolo all'attività di diffusione dei nostri valori specie nei confronti di quelle classi che, nemmeno se lo volessero, potrebbero fare il servizio militare».

Vale la pena di rimarcare con forza un punto importante: quanto contenuto nelle pagine



centrali a firma del nostro Presidente nazionale non è l'unica soluzione possibile, né tanto meno un diktat autoritario del vertice, né, ancora, il farmaco preconfezionato per "guarire" dal "male di futuro" nel quale taluni vedono immersa l'Ana da tempo. Si tratta esclusivamente di una proposta sulla quale tutti sono chiamati a dare un contributo per quanto di loro capacità e competenza. Punto e basta.

Che cosa ci si aspetta da questo dibattito? Sostiene ancora Perona: «Visto il carattere dei nostri alpini credo che, se chiederemo loro di lavorare per un obiettivo associativo ben delineato e facile da comprendere, non avremo difficoltà ad ottenere risposte, mentre se ci limitassimo a "vietare" non faremmo altro che incentivare pratiche distorsive che rimarrebbero prive di qualsiasi controllo "di qualità" e porterebbero ad effetti difficilmente governabili».

Condividiamo la medesima fiducia del nostro Presidente nazionale e ci aspettiamo la più ampia partecipazione possibile al dibattito così aperto. Anche da parte degli alpini bellunesi. I quali, se è vero che sono più abituati a fare che non a parlare e discutere, pur tuttavia sono di certo portatori di idee degne di essere sottoposte all'attenzione di tutti.

Il Direttore

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.500 copie presso la

Tipografia
piave
BELLUNO

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437/940184 - tipografiapiave@diocesit.it

Dieci pagine fitte di nomi, numeri, eventi e considerazioni: questa è la relazione morale che il presidente Arrigo Cadore sottopone all'attenzione dei partecipanti all'assemblea sezionale in programma per domenica 2 marzo a Belluno.

Come di consueto ne diamo conto da queste colonne riassumendone i dati essenziali.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Avanti, con grande senso di responsabilità

Arrigo Cadore delinea i contorni di una Sezione fortemente attiva e impegnata su molti fronti

LA SITUAZIONE DEI SOCI

Il 2007 ha visto un leggero calo dei soci della nostra Sezione in parte dovuto anche ad una oculata gestione del "patrimonio soci", oltre che alle perdite causate dalla morte di molti nostri iscritti. L'anagrafe non riceve ordini da nessuno e continua imperterrita a fare il suo dovere. Come dato statistico, segnalo che nel 2006 sono andati avanti 94 soci non più tesserabili per il 2007. Siamo, comunque, una Sezione dai numeri ancora considerevoli: 6.778 soci ordinari e 1.340 soci aggregati o amici degli alpini, suddivisi in 44 Gruppi.

Ho la fortuna di passare diverse giornate all'anno fra i Gruppi che compongono l'organico della Sezione e qualche volta, purtroppo, noto un certo disagio e un po' di rassegnazione tra i capigruppo. Sono certo che tutti noi abbiamo la convinzione e la volontà di non mollare, perché crediamo al ruolo importante e insostituibile che riveste l'Associazione Nazionale Alpini nella vita delle nostre comunità.

Ricordiamo che la nostra forza viene soprattutto da quello che noi rappresentiamo, da quelli che sono i valori alla base di tutta la nostra vita associativa, da come viviamo e come operiamo all'interno delle nostre comunità. Proseguiamo, quindi, il nostro cammino con tenacia e con molta convinzione perché non possiamo abbandonare quanto faticosamente creato, conquistato e conservato. Il nostro passo, lento ma sicuro, ci porta a continuare con le iniziative di sempre, con grande entusiasmo alpino e grande voglia di fare.

RAPPORTI CON LE ALTRE SEZIONI

Tutte le riunioni dei Presidenti del Triveneto, due all'anno, sono precedute dall'incontro tra i Presidenti del nostro piccolo Raggruppamento (Feltre, Cadore, Valdobbiadene e Belluno) per esaminare e discutere di comune accordo quanto verrà trattato in occasione dell'Assemblea di tutte le Sezioni. Le decisioni sono sempre assunte di comune accordo e quindi posso affermare, con tutta tranquillità, che tra "vicini di casa" ci sono massima collaborazione e identità di vedute. Con tutte le altre Sezioni, sia del Triveneto che del resto d'Italia e/o Este-

re, c'è un rapporto di vera e sana amicizia. Con la sede nazionale, oltre ad un rapporto di massima collaborazione, c'è grande dialogo ma, soprattutto, identità di intenti e obiettivi.

L'ADUNATA NAZIONALE

Cuneo ci ha accolto con calore e simpatia: ci siamo sentiti a casa nostra. La sfilata è stata grandiosa, percorsa in un rettilineo che non finiva mai e tra due ali di folla che applaudiva e salutava. Grande emozione e grande felicità per tutti. La nostra Sezione ha sfilato con circa 900 alpini e con la presenza tra i ranghi di sedici sindaci con fascia tricolore, del Presidente della Provincia Sergio Reolon e dell'on. Maurizio Paniz.

Ora ci attende Bassano del Grappa e mi auguro che anche in questa città la nostra Sezione possa ben figurare.

Non è stato per caso che la scelta della sede dell'adunata 2008 sia caduta su Bassano del Grappa, con il suo monte carico di storia e di atti di eroismo. Al di là delle critiche più o meno fondate in merito a questa scelta, posso affermare con cognizione di causa che è stata una valutazione compiuta senza condizionamenti di alcun genere e nell'intento di ricordare degnamente i 90 anni della fine della prima guerra mondiale.

IL MUSEO E LA STORIA DEL 7°

Dopo anni di paure, preoccupazioni e forti dubbi, finalmente il 2 giugno 2007 è stato inaugurato. Ora possiamo dire con orgoglio che anche gli alpini bellunesi hanno un loro punto di riferimento ed un motivo in più per ritrovarsi e ricordare.

Voglio ringraziare di nuovo chi si è prodigato e continua a farlo per sostenere tale iniziativa: i presidenti della Provincia di Belluno Oscar De Bona e Sergio Reolon, il generale Angelo Baraldo, il maresciallo Gianrodolfo Rotasso, i nostri Gruppi che settimanalmente si alternano durante l'apertura del Museo.

Nel 2007 è ricorso anche il 120° anniversario della costituzione del 7° Reggimento Alpini: ci siamo sentiti in dovere di ricordare questo evento con la pubblicazione di un libro, a

cura di Dino Bridda, che illustra la storia di questo reparto e che rappresenta anche la storia delle nostre vallate e delle nostre genti. È un documento a futura memoria ed è anche un omaggio a tutte quelle persone che, dalla ricostituzione nel 1953, hanno portato con orgoglio il cappello alpino con il magico numero "7". In sede continuano a giungere richieste di avere il libro da tutta Italia.

L'INIZIATIVA BELLUNO-KABUL

Con la partenza del 7° Reggimento Alpini per l'Afghanistan, è nata l'operazione di solidarietà Belluno-Kabul. Sotto l'egida dell'Amministrazione provinciale ci siamo impegnati nella raccolta di fondi perché il nostro Reggimento lasciasse un segno permanente della sua presenza in quella terra lontana. È in costruzione una struttura polivalente che servirà quale centro di aiuto e di cura per bambini e le loro madri. Abbiamo raccolto fino ad ora € 60.000,00. Debbo ringraziare tutti voi, amici alpini della Sezione di Belluno perché avete offerto con generosità e, ancora una volta, avete dimostrato sensibilità ed impegno nel so-



A 90 ANNI DALLA FINE DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

Un 2008 assai ricco di significativi appuntamenti

Il 2008 sarà l'anno in cui verrà celebrato solennemente il 90° anniversario della fine del 1° conflitto mondiale che insanguinò le contrade d'Europa dal 1914 al 1918.

La nostra Associazione ha ritenuto opportuno programmare una serie di manifestazioni a ricordo di tale avvenimento e per rendere omaggio alla memoria di tanti nostri padri che hanno sacrificato le loro giovani vite durante quei tremendi anni di guerra.

Affinché tutti possano conoscere i giorni e i luoghi dove queste cerimonie avranno luogo pubblichiamo di seguito un pro-memoria:

- 9 maggio:** prima manifestazione solenne a Cima Grappa
- 15 giugno:** pellegrinaggio a Pal Piccolo-Pal Grande (Carnia)
- 29 giugno:** pellegrinaggio al Rifugio Contrin
- 5/6 luglio:** premio "Fedeltà alla Montagna" ad Arabba e Passo Falzarego con visita ai siti recuperati della Grande Guerra
- 13 luglio:** pellegrinaggio nazionale all'Ortigara
- 26/27 luglio:** pellegrinaggio in Adamello
- 3 agosto:** pellegrinaggio al Col di Lana
- 31 agosto:** raduno al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino (Treviso)
- 7 settembre:** pellegrinaggio al Monte Pasubio
- 26 ottobre:** commemorazione al Sacratio di Salese
- 3 novembre:** nelle località sedi di Gruppo fiaccolata al monumento ai caduti
- 4 novembre:** cerimonie commemorative nei vari comuni
- 9 novembre:** raduno triveneto a Trento e chiusura delle manifestazioni.

Come si può notare si tratta di un programma molto intenso e in tutte le cerimonie il vessillo della nostra Sezione dovrà essere sempre presente, meglio se accompagnato da un buon numero di gagliardetti dei nostri gruppi.

Si ricorda che per il raduno triveneto del 9 novembre la Sezione metterà a disposizione alcuni pullman per la trasferta a Trento.

Ogni informazione utile potrà essere richiesta ai capigruppo o direttamente in Sezione.





stenere un progetto di grande valenza. Un grazie particolare alla Diocesi di Belluno ed al nostro Vescovo mons. Giuseppe Andrich, alla Luttotica, alla De Rigo e al BIM Gestione Servizi, perché con il loro contributo, hanno dato la possibilità di portare a termine l'iniziativa. Spiace rilevare in questa sede, nonostante i solleciti inviati dalla Provincia e dalla Prefettura, l'assenza quasi totale delle Amministrazioni e degli Enti locali e delle associazioni di categoria.

LA SEDE SEZIONALE CI PREOCCUPA

Nel 2007 il Gruppo di Farra d'Alpago ha inaugurato la propria nuova sede, costruita dal nulla con tanta fatica e impegno, in una giornata splendida per il tempo e per la perfetta organizzazione. Un mese dopo è stato il turno di Sedico, che ha ora una nuova sede ampia ed accogliente ricavata dalle ex scuole elementari. La cerimonia è stata solenne, con la presenza del Prefetto e delle massime autorità provinciali e locali che hanno potuto constatare di persona quale sia l'impegno e vorrei dire, anche l'amore, che spinge gli alpini a costruire la loro casa. Grazie a tutti, voi amici alpini, per quanto avete fatto, ai Capigruppo che hanno avuto l'onore e l'onore di guidare delle persone disponibili a sacrificare il loro tempo libero per il bene comune. Ma non posso dimenticare i vari Sindaci che hanno messo a disposizione dei "loro" Gruppi terreni o strutture che certamente verranno utilizzate e conservate sempre in perfetto ordine.

Tutto ciò è motivo di soddisfazione per tutti noi, ma, per contro, non posso dimenticare che mancano 336 giorni alla scadenza del contratto di affitto della nostra sede sezionale. Il **31 gennaio 2009** si avvicina a grande velocità e, a tutt'oggi, non sappiamo cosa faremo dopo quella data e dove potremo andare. Sono due anni che dialoghiamo con il Comune di Belluno, in Consiglio comunale è stato approvato un ordine del giorno a nostro sostegno, ma finora non abbiamo avuto risposte certe.

Ci basta un rudere, un pezzo di terra e al resto ci pensiamo noi. Facciamo interventi a favore delle varie comunità e quindi sono certo che quando dovremo lavorare per noi non avremo problemi di sorta. Aspettiamo solo una risposta, anche se negativa. In tal caso dovremo rivedere e riconsiderare tutti i nostri interventi, in particolar modo quelli relativi alla Protezione Civile. La risposta, però, ha carattere d'urgenza e l'aspettiamo tempestiva e concreta entro il più breve tempo possibile!

LA SOLIDARIETÀ ALPINA

Grande è l'impegno dei nostri Gruppi nel sostenere le numerose attività di solidarietà che Enti ed Associazioni chiedono in continuazione. Cito solo un dato riferito al 2006: 22 Gruppi segnalanti su 44, quindi il 50%, hanno fatto 19.091 ore di lavoro e raccolto fondi per €

34.091,85. Questa è pura solidarietà alpina!

Altra sensibilità verso chi è in difficoltà è dimostrata dai soci dei Gruppi dell'Agordino che tutti gli anni accompagnano gruppi di non vedenti sulle piste da discesa o di fondo e, durante l'estate, gli stessi non vedenti vengono accompagnati in escursioni montagna. Chi si mette a disposizione per queste attività mi dice che è un impegno molto gratificante e commovente.

Al Banco alimentare abbiamo dato un apporto straordinario, contribuendo alla raccolta di circa 770 quintali di derrate che, non mi stancherò mai di sottolineare, verranno distribuite nella nostra Provincia alle mense dei meno abbienti e ad associazioni che consegnano direttamente ai bisognosi generi di prima necessità.

L'INFORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

Il nostro giornale sezionale è giunto ormai al 5° anno di vita e sono orgoglioso di poter dire che viene apprezzato sempre più da soci e abbonati. Si presenta con una veste grafica lineare ed accattivante, ma i complimenti maggiori li ricevo per i suoi contenuti. Gli articoli sono sempre puntuali e precisi e rispecchiano in modo serio e completo il pensiero della nostra Associazione e gli elogi che arrivano dalla redazione de "L'Alpino" ne sono la conferma. Il merito di tutto ciò è del nostro Direttore Dino Bridda e del redattore Ilario Tancon che ringrazio di cuore per l'impegno e l'entusiasmo che riescono a trasmettere anche a tutti noi. Invito i Gruppi ad inviare notizie in Sezione.

Di notevole importanza è anche il nostro sito internet "belluno.ana.it", curato con professionalità ed impegno da Tiziano Costa e visitato ormai da migliaia di persone.

I rapporti con gli organi di stampa locali sono buoni e di reciproca soddisfazione: tutti sono interessati a pubblicizzare fatti ed avvenimenti che ci coinvolgono.

Continua anche la pubblicazione del trimestrale "Col Maor", notiziario del Gruppo di Salce, stampato e inviato a soci ed abbonati in circa 300 copie.

VITA E RICORRENZE DEI GRUPPI

Ci sono giunte le segnalazioni dei seguenti passaggi di consegne: Stefano Panciera del Gruppo Val di Zoldo sostituito da **Fortunato Panciera**; Giorgio Tronchin del Gruppo Belluno Città sostituito da **Paolo Zaltron**; Sisto Costa del Gruppo di Falcade sostituito da **Remo Secchi**; Dante Bino del Gruppo di Spert d'Alpago sostituito da **Fortunato Calvi**; Giancarlo Nicoli del Gruppo di Longarone sostituito da **Wilmer Bez**.

A chi ha lasciato l'incarico il mio grazie e quello di tutta l'Associazione per l'impegno profuso con l'augurio che, anche da semplici soci, possano continuare a dare il loro contri-



buto. Ai nuovi componenti i vari consigli ed ai nuovi capigruppo, l'augurio di buon lavoro e l'invito ad essere sempre vicini alla nostra Sezione. Ricordo, come sempre, che le porte della Sezione sono sempre aperte per qualsiasi necessità.

Ricordiamo brevemente che nel 2007 abbiamo celebrato il 40° anniversario della Madonnina del Sasson di Val de Piera. Grande partecipazione anche se la giornata era un po' fresca e ventosa. Segnalo con commozione, che alla cerimonia ha voluto presenziare anche l'autore della scultura della Madonnina Isidoro Bona, classe 1920 e reduce di Russia che, sostenuto e aiutato dai figli, non ha voluto mancare alla Santa Messa. È da 40 anni che è presente! È un grande esempio per noi.

Il 5 agosto, sul Col di Lana, c'è stata la benedizione della ricostruita chiesetta posizionata al limite del cratere della mina. Era presente il Presidente nazionale Corrado Perona con il labaro dell'Associazione scortato da diversi consiglieri nazionali. Giornata stupenda che ha permesso a circa 900 persone di salire su quel colle che ha visto morire migliaia di soldati italiani ed austriaci. Grazie agli amici del Gruppo di Livinallongo per l'organizzazione.

A fine settembre il Gruppo di Bolzano-Tisoi-Vezzano "S-ciarà" ha festeggiato, assieme all'inaugurazione della nuova piazza, anche la nuova collocazione del monumento ai caduti nel quale è stato inserito anche il nome del nostro socio Davide Casagrande, caduto in Iraq. Cerimonia semplice ma molto significativa, alla presenza di tante autorità e di un drappello di alpini del 4° Reggimento Paracadutisti con il loro Comandante, reparto di appartenenza di Davide. Organizzazione perfetta e senza sbavature.

LA CONCLUSIONE

Un grandissimo ringraziamento a tutti coloro i quali, a vario titolo, hanno supportato la mia azione nei campi di loro competenza: i vice presidenti Angelo Dal Borgo, Giorgio Cassiadoro e Luigino Da Roit; il segretario Renato Bogo; il collaboratore di segreteria Mario Visini; il responsabile della Protezione Civile Ivo Gasperin; i coordinatori delle attività sportive Franco Patriarca e Pieremilio Parissenti; tutti i membri del Consiglio direttivo; i capi dei 44 Gruppi e i loro collaboratori; gli addetti alla comunicazione Dino Bridda, Ilario Tancon, Tiziano Costa e Cesare Poncato. Un grazie alle nostre donne che mugugnano ma che ci sostengono e, dentro di loro, sono orgogliose di noi.

Ci aspetta un 2008 denso di avvenimenti e di impegni, preludio a quello che sarà il 2009, anno in cui dovremo organizzare il 3° raduno della Brigata Cadore.

Ma chi ce lo fa fare tutto questo? Perché abbiamo e cerchiamo di avere sempre nuovi impegni e nuovi stimoli? Forse è perché siamo alpini e ci facciamo notare tra il grigiore della società in cui viviamo. Faccio fatica a comprendere perché la nostra società sembri aver perso quei valori positivi che sono alla base del vivere civile e della nostra Associazione: l'amicizia, la solidarietà, lo spirito di corpo, la lealtà ed il rispetto reciproco. Troviamo, invece, una società piena di egoismo e di violenza, senza valori a cui credere e con l'incapacità di reagire, una società che oserei dire rassegnata e pronta a digerire tutto.

Dobbiamo fare in modo che prevalgano i principi positivi su quelli negativi cercando di essere da esempio con il nostro impegno, tenendo alti i nostri ideali ma, soprattutto, insegnandoli alle giovani generazioni alla ricerca di punti di riferimento positivi per cominciare a costruire la loro vita. Lo faremo con l'orgoglio di sempre, da veri Alpini.

È un impegno morale per noi e anche un dovere civili: i nostri nonni e padri hanno saputo ripartire sempre da zero quando sono tornati a casa dopo le guerre ma, con il loro impegno, hanno saputo risalire la china e ricostruire questa nostra Italia che tutti amiamo.

Noi vorremmo un'Italia più giusta, più seria e ordinata, meno "caciarona" e più serena con la speranza che ognuno di noi, ma in modo particolare chi riveste pubbliche responsabilità, agisse solo per il bene di tutta la collettività.

Sono certo che con queste motivazioni e questi sentimenti proseguiremo il nostro viaggio con coraggio, entusiasmo e tanta voglia di fare ricordandoci sempre, con orgoglio, che siamo gli Alpini della Sezione di Belluno.

Arrigo Cadore

Le attività delle squadre sezionali sono state come sempre molteplici con volontari impegnati in tutti i campi ed in favore di tutte le istituzioni. All'interno dei vari gruppi, le attività si sono susseguite durante l'anno a favore dei Comuni e sono state volte principalmente

Mestre per lo svuotamento di case allagate da un nubifragio. I volontari si sono avvalsi di pompe prestate dalla Provincia di Belluno. Da sottolineare la velocità di risposta alla chiamata: in due ore i volontari erano già in strada!

La squadra sanitaria sezionale ha effettua-

Un gran 2007 per la nostra protezione civile



alla manutenzione del territorio e ad interventi per piccole emergenze. Possiamo quantificare l'impegno dei volontari in circa 15.000 ore complessive spese in favore della collettività.

Il coinvolgimento dei nostri volontari ha interessato tutte le nostre specializzazioni: da segnalare la costituzione della squadra veterinaria che può essere coinvolta nelle emergenze e nelle calamità per prevenire epidemie e nella cura degli animali.

La squadra alpina è stata impegnata, oltre che nelle esercitazioni, anche in interventi a chiamata, come quello a Chies d'Alpago ove il Comune ha fatto riferi-

mento ai nostri volontari di alta specializzazione. L'intervento di taglio piante in zona frana è stato completato in 3 anni grazie a 120 volontari per un impegno di 960 ore di lavoro. Le squadre antincendio sono state interessate al monitoraggio delle aree sensibili nei momenti di massima criticità.

Un intervento di emergenza a carattere nazionale è stato effettuato in provincia dell'Aquila a luglio: ha visto impegnata una squadra di sette volontari con due mezzi e attrezzature complete. Una squadra ha partecipato, inoltre, all'esercitazione nazionale a settembre.

Un importante intervento per servizio d'ordine è stato effettuato in occasione della presenza del Santo Padre a Lorenzago di Cadore: 30 volontari impegnati in due fine settimana.

Altro intervento considerevole è stato effettuato dal nucleo Belluno alla Colonia S. Paolo del Cavallino nel mese di maggio: 50 volontari hanno rimesso a nuovo l'intera area.

Sempre nel mese di maggio, si è svolta la consueta esercitazione itinerante che quest'anno è toccata al comune di Trichiana: 150 i volontari presenti.

Una nostra squadra è stata chiamata a



to 26 interventi: tra tutti, questi sono i volontari più richiesti e, visti i numerosi interventi ai quali sono stati chiamati, si sta cercando di aumentare il loro numero per favorire i turni di rotazione. L'ambulanza che abbiamo in dotazione, è operativa ed è sempre disponibile ad ogni chiamata. Il suo mantenimento è piuttosto oneroso e confidiamo, per questo, nell'aiuto di qualche ente.

La squadra cinofila ha organizzato con successo una esercitazione triveneta a Mel con 100 volontarie e 60 cani: grande soddisfazione per una squadra appena nata.

Il tema dell'assicurazione dei mezzi a nostra disposizione, già affrontato lo scorso anno, è ancora aperto. Fino ad oggi Sezione e Gruppi hanno pagato i premi attingendo a fondi propri, ma questa voce è la maggior uscita per il bilancio della Protezione Civile. L'interessamento della Provincia è in corso ed è volto alla ricerca dei fondi necessari per un contributo che potrebbe essere anche parziale, ma ci permetterebbe di abbattere, in parte, questo onere.

Da citare, da ultimo, rimane l'esercitazione triveneta ad Arzignano. La Sezione ha partecipato con oltre 200 volontari. I cantieri di lavoro assegnatici sono stati molto impegnativi, ma ciò ci ha permesso di fare bella figura, grazie all'impegno di tutti. Segnaliamo, comunque, che alcune cose che non hanno funzionato al meglio.

Nel 2008 toccherà a noi, perciò prendiamo spunto da quanto emerso per non commettere gli stessi errori. L'appuntamento è per l'ultima settimana di settembre e contiamo di distribuire circa 1500 volontari sui comuni rivieraschi da Ponte nelle Alpi a Busche. Di certo saranno interessati oltre ai volontari PC anche i gruppi Ana delle zone interessate. La Provincia, il Comune di Belluno e gli altri comuni interessati si sono impegnati per la copertura finanziaria.



I nostri atleti sempre in evidenza

TROFEO GENERALE ANTONIO SCARAMUZZA

È il riconoscimento che viene assegnato dalla commissione sportiva dell'Ana nazionale, tenendo conto del punteggio conseguito dagli atleti di ogni singola sezione nelle diverse specialità. Abbiamo totalizzato 3.266 punti, mettendo in campo 52 atleti e classificandoci al 9° posto. Abbiamo perso due posizioni rispetto al 2006. Nel Trofeo del Presidente Nazionale, che tiene conto del punteggio rapportato al numero dei soci, ci siamo classificati in 13ª posizione in leggero calo rispetto al 2006. Obiettivo 2008: recuperare le posizioni perdute e cercare di superarle.

Dobbiamo coinvolgere i giovani che abitano i nostri paesi e che, spesso, attendono da noi solo un cenno per impegnarsi. Lo sport è un formidabile veicolo di conoscenza e aggregazione. Perché non sfruttarlo per far diventare più ampia e vivace la nostra Associazione?

Vediamo ora come ci siamo comportati nei vari campionati nazionali.

CAMPIONATO ITALIANO DI SCI DI FONDO

Si sono svolti in Alta Val Dragone (Modena) l'11 febbraio. Ottimo terzo posto per sezioni e quattro podi individuali con Eudio De Col, Bruno Savio, Elso Viel e Ivo Andrich.

CAMPIONATO ITALIANO DI SCI ALPINISMO

A Lizzano in Belvedere (Bologna) con solo due coppie: abbiamo chiuso al 9° posto.

CAMPIONATO ITALIANO DI SLALOM GIGANTE

Sul Monte Bondone (Trento) l'1 aprile siamo saliti sul terzo gradino del podio, conquistando anche due titoli individuali con Silvio Valt e Nadir De Rocco.

CAMPIONATO ITALIANO DI CORSA A STAFFETTA IN MONTAGNA

A Settimo Vittone (Torino) il 10 giugno con gli "irriducibili" Virgilio Da Canal, Elso Viel e Ivo Andrich che hanno conquistato il 5° posto nella categoria C2.

CAMPIONATO ITALIANO DI CORSA IN MONTAGNA

A Caprino Veronese (Verona) il 23 settembre siamo arrivati al 6° posto per sezioni e nella categoria C4 Dario D'Incal ha vinto il titolo grazie.

24 ORE DI SAN MARTINO

Il 13 e 14 ottobre siamo scesi di nuovo in pista contro altre 34 formazioni. I nostri atleti sono stati autori di una prestazione maiuscola che li ha portati a confermare il 6° posto del 2006. Una gara da applausi, che è stata accompagnata da uno stand più ricco e ospitale degli anni scorsi. Insomma, una festa agonistica e di allegria all'insegna della migliore tradizione alpina.

ALTRI RISULTATI

Tra i risultati ottenuti, anche se non riguardanti direttamente l'attività dell'Ana, è giusto sottolineare, come già nel passato, le prestazioni di due atleti dei nostri gruppi che si sono distinti a livello nazionale e internazionale: Oscar De Pellegrin, tiratore con l'arco del gruppo Cavarzano-Oltrardo, che si è guadagnato la partecipazione alle Paralimpiadi di Pechino, e Marco Gaiardo, specialista della corsa in montagna internazionale del gruppo di La Valle.



Conclusioni

Risultati ottimi anche nel 2007, pertanto, per la nostra sezione. Un successo dovuto all'impegno degli atleti, ma anche di coloro che, con entusiasmo e competenza, hanno curato l'organizzazione, in particolare Ivo Andrich, Luigi Da Roit, Pieremilio Parissenti, Franco Patriarca e Giorgio Sitta.

Da sottolineare che, a dicembre, è stato proposto un momento conviviale tra tutti gli alpini-atleti, ospiti del gruppo di Sedico. Una bella serata in cui i "veci" e i "boce" del nostro mondo sportivo hanno potuto incontrarsi, conoscersi e darsi appuntamento al 2008.

È COSÌ APERTO IL PIÙ AMPIO DIBATTITO NELLA BASE ASSOCIATIVA

Disegniamo insieme il futuro di tutti i soci dell'Ana

Il presidente Corrado Perona analizza le varie figure ed espone una proposta di riordino

Diversamente da quello che è ormai entrato nella comune mentalità alpina, la figura dell'Amico degli Alpini ha fatto il suo ingresso nella famiglia associativa molto prima del terremoto del Friuli.

È, dunque, storicamente inesatto far discendere la creazione di questa categoria di associati alla necessità di dare una sorta di riconoscimento a quanti, pur non essendo soci Ana e non avendo i requisiti per diventarlo, si erano dati da fare nei cantieri del devastato territorio friulano.

In realtà molte Sezioni, fin dagli anni '50, avevano iniziato a rilasciare tessere per la frequentazione delle proprie sedi a soggetti che non avevano svolto il servizio militare nelle Truppe Alpine (a Milano, ad esempio, fin dalla presidenza del Col. Belotti, vi erano i "frequentatori" e così in molte altre Sezioni con le denominazioni più disparate). L'introduzione a livello nazionale dell'Amico nasce, dunque, dalla necessità di dare una regolamentazione unitaria ad un fenomeno già in atto che, ove trascurato, avrebbe potuto anche avere effetti deleteri sull'unità associativa.



L'intuizione di Bertagnolli

Nel 1975, l'allora Presidente nazionale Bertagnolli, nei lavori per dare una regolamentazione unitaria a tale problema, intravede nella figura dell'Amico degli Alpini la possibilità di allargare la base dell'Ana per meglio diffondere i valori e lo stile di vita che l'Associazione si è trovata a custodire ormai praticamente da sola. Siamo, è bene ricordarlo, a metà degli anni '70, in un periodo nel quale, se da un lato l'Ana non ha alcun problema di "reclutamento" (e nemmeno si può immaginare quello che solo 20 anni più tardi sarebbe successo) dall'altro, però, si trova inserita in una società (italiana ed internazionale) che ha messo pesantemente in discussione tutti i valori che costituiscono il cuore e la vera essenza delle associazioni combattentistiche e d'arma e della nostra in particolare.

Si tratta, dunque, di modificare in parte la struttura e la strategia dell'Ana per renderla più adeguata alle mutate condizioni sociali e più incisiva nel perseguimento dei suoi scopi sociali senza, tuttavia, intaccarne le ragioni profonde, l'essenza fondamentale. Quella di Ber-

tagnolli non è certo azione dettata dal timore della contrazione dei numeri che, in quel periodo sono in continua e costante crescita, quanto piuttosto dalla necessità di svincolare l'associazione da quell'angolo nel quale un'opinione pubblica demagogica, ma incredibilmente pervasiva, cerca di relegare tutte le associazioni d'arma.

L'iniziativa è davvero lungimirante.

Ciò che Bertagnolli comprende è che per preservare la vera natura dell'Ana, per rispondere cioè al compito affidatoci dai Padri fondatori, si deve diffondere lo Spirito Alpino oltre i confini ampi, ma troppo delimitati, degli Alpini: occorre fare proselitismo anche nella società civile per evitare di rimanere chiusi in una sorta di "riserva indiana". È proprio con quell'intuizione che viene piantato il seme della evoluzione dell'Ana da semplice associazione d'arma a qualche cosa di ben più complesso ed ambizioso: un vero e proprio movimento d'opinione al quale affidare la conservazione e la diffusione dello spirito dei soldati della montagna, Spirito che, visti i mutamenti sociali intervenuti, non può più essere garantito dalla sem-

plice trasmissione generazionale o dal servizio militare.

Quegli stessi valori che un tempo erano trasmessi dalle famiglie e dalla società, prima ancora che dalla naja, negli anni '70 sono in forte crisi: le famiglie iniziano ad abdicare al compito educativo e sulla scuola non si può più fare affidamento.

Ecco, dunque, che l'Associazione, rifiutando una visione della società che proprio non condivide, inizia una lenta, progressiva ma determinatissima opera di proselitismo e di conservazione e diffusione di quei valori che la società civile tende a deridere e cancellare.

Non si intende, con questo, rinunciare alla specifica natura di associazione d'arma, visto che all'Amico nulla viene concesso in termini di responsabilità a qualsivoglia livello, ma solo ampliare l'uditorio al quale l'Associazione può rivolgersi.

Arrivano gli "Amici degli Alpini"

Il 27 luglio 1975 Franco Bertagnolli introduce il tema "Amici" al CDN, quale strumento teso a fa-

vorire la conoscenza e l'immagine dell'ANA e a cementare quei vincoli ormai numerosi che si sono creati con tanti simpatizzanti che ormai vedono nell'Ana una sorta di faro di moralità in una società che tende a disgregarsi.

Aprì il dibattito annunciando di essere favorevole ad aprire le porte dell'Associazione accogliendo come "Amici degli Alpini tutti coloro che, non avendo i requisiti per divenire soci ordinari, dimostrano il loro attaccamento e la loro simpatia alla nostra Associazione".

Nella stessa riunione Bertagnolli, parlando de "L'Alpino" afferma testualmente: "...Il Presidente Nazionale espone, poi, un suo intendimento, condiviso dal Comitato di Presidenza, che l'Associazione esca del circolo chiuso in cui è rimasta fino ad ora. A suo avviso uno dei modi è quello di diffondere il più possibile il giornale *L'Alpino*."

Nel corso della successiva riunione del Consiglio, Bertagnolli incassa il parere favorevole del Cdn alla creazione della figura dell'Amico con le seguenti precisazioni:

1) possono diventare "Amici degli Alpini" tutte quelle persone che, non avendo i requisiti per diventare soci Ana, hanno dimostrato in modo tangibile e continuato il loro attaccamento all'Associazione;

2) gli Amici non potranno, in nessuna occasione, portare il cappello alpino e il distintivo associativo, ma solo ricevere il giornale previo pagamento della quota sociale;

3) gli Amici saranno dotati di apposita tessera il cui modello verrà studiato ed adottato dalla Sede Nazionale.

Nella stessa riunione si precisa che lo status di Amico darà diritto alla frequentazione delle sedi sociali.

Nel novembre dello stesso anno (Cdn 9.11.975) Bertagnolli informa che l'iniziativa di creare la figura dell'Amico ha trovato 25 Sezioni favorevoli e 5 contrarie. Tra le contrarie vi è la Sezione di Bergamo. Particolarmente interessante l'esor-

tazione che Bertagnolli rivolge al consigliere bergamasco (Caprioli) a rivedere la posizione "anche alla luce dei numerosi aiuti che la Sezione di Bergamo ha ricevuto da tutte le parti per la Casa di Endine".

Viene sottolineato, a questo proposito, che la tessera di Amico è anche l'unico modo concreto che l'Associazione ha per ringraziare le persone che le sono particolarmente vicine (consigliere Couvin) e che è un ottimo strumento di fidelizzazione dei rapporti di vicinanza e condivisione dei nostri ideali e dei nostri valori (consigliere Caldini).

Con il Cdn dell'11.1.976 viene introdotto il modello di tessera dell'Amico.

Il consigliere Vita, all'uopo incaricato, riferisce che delle 91 Sezioni solo 31 hanno dato risposta: 24 favorevoli, 1 neutra e 6 contrarie.

Vengono delineate le prime regole:

1) introduzione della figura dell'Amico in seno alle Sezioni e di conseguenza ai Gruppi;

2) tessera su modello unico per tutti;

3) convalida annuale a cura delle Sezioni (è escluso l'uso del bollino dei soci ordinari);

4) nessun regolamento preciso per gli Amici in modo che nessuno possa accampare diritti;

5) radiazione dei non più meritevoli senza alcuna particolare formalità;

6) concessione della tessera solo dietro domanda dell'interessato controfirmata da due soci ordinari presentatori e previo parere favorevole della Giunta di scrutinio e del Cds;

7) concessione della tessera solo ai meritevoli e mai a titolo di riconoscenza a prefetti, sindaci, parlamentari etc;

8) pagamento di una quota annuale che comprenda l'abbonamento a "L'Alpino" ed eventualmente al giornale sezionale.

Sulla tessera deve essere stampato che dà diritto alla frequentazione dei locali sociali e che può essere ritirata a insindacabile giudizio del Cds. Deve inoltre essere stam-

pato il divieto di indossare cappello alpino e distintivo sociale e di partecipare alle sfilate.

La figura dell'Amico degli Alpini è ufficialmente creata.

Tutto ciò viene successivamente confermato nella sostanza sia nel 1980 che nel 1986 quando vengono introdotti il distintivo e il bollino degli Amici.

L'Amico diventa "aggregato"

Nel 1995 la figura viene inserita nel Regolamento nazionale, con mutamento del nome in "socio aggregato", per ragioni connesse alla spedizione de "L'Alpino" e alla frequentazione delle sedi (e rischi che ne derivano). L'aggregato resta, però, di stretta competenza delle singole Sezioni ed è figura priva di concreti diritti associativi qualificanti.

In buona sostanza si è lasciata alle Sezioni competenza esclusiva sui soci aggregati **al punto che la Sede nazionale, oggi, non ha alcuno strumento concreto né per limitarne il numero, né per verificarne, in qualche modo, la qualità.**

Col tempo, tuttavia, l'idea originaria, quella di un socio Amico "qualificato" di provata fede e attaccamento all'Associazione in coerenza con le motivazioni originarie esposte da Bertagnolli, si è sempre più affievolita sino a divenire, in taluni casi, anche il mezzo più spiccio per fare cassa ovvero per contrastare il calo fisiologico degli associati.

Con ogni probabilità la causa di tutto ciò deve essere ricercata nella sostanziale assenza di regole "assuntive" che ha consentito alle singole Sezioni e Gruppi di interpretare, ciascuno in base alla propria sensibilità e necessità, il rapporto "amicale" con l'aggregato.

Anche l'originaria regola che vietava ai soci aggregati di sfilare durante le nostre manifestazioni ha, ormai da molto tempo, subito una deroga importante: è noto, infatti, che i soci aggregati che fanno parte della Protezione Civile o dell'Ospedale da campo sfilano con le rispettive rappresentanze.

Solo con l'ultima modifica del Regolamento nazionale si è, infine, precisato che l'eventuale interruzione del rapporto associativo con l'aggregato avviene senza formalità e su semplice decisione del Cds.

Questa, a grandi linee, la cronaca dal 1975 ad oggi.

Bertagnolli, dunque, ha avuto il grande merito di comprendere che i tempi erano cambiati e di adattare la politica e la strategia associativa rivolgendo lo sguardo anche all'esterno per evitare che l'Ana subisse l'ostracismo e la ghettizzazione che a quel tempo erano riservati alle associazioni d'arma.

Certo questa operazione ha di fatto modificato (o meglio ha ufficializzato ciò che stava spontaneamente avvenendo) l'Associazione trasformandola da associazione d'arma pura in un vero e proprio movimento d'opinione che ha potuto e saputo contrastare la demagogia imperante che di fatto, dagli anni '70 in avanti, ha operato per la cancellazione dei valori più sacri della Patria con i risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Se è vero che compito primario dell'Associazione è quello di conservare e diffondere i valori indicati dai Padri Fondatori (PER NON DIMENTICARE), Bertagnolli non poteva trovare sistema più diretto ed efficace per raggiungere lo scopo associativo.

L'Ana, dunque, sia con la scelta dell'allargamento della base associativa (e dunque con la ricerca di un consenso diffuso) così come con quella dell'intervento massiccio e continuato a favore della comunità nel nome di quei valori che altri ridicolizzavano (RICORDARE I MORTI AIUTANDO I VIVI), è riuscita a rimanere fedele ai propri obiettivi mantenendo intatta la propria struttura, la propria forza numerica e l'immagine di indiscutibile efficienza e moralità che tutti le riconoscono.

Tutto ciò, naturalmente, ha profondamente modificato l'attività quotidiana dell'Associazione rendendola adeguata ai tempi e consentendole, al contempo, di adempiere ai propri scopi sociali sin in fondo con profondo spirito alpino, guardando, cioè, più alla sostanza

delle cose che alla loro forma. Oggi l'Ana non è più solo una semplice associazione d'arma ma, forse proprio per questo, riesce ad esprimere una serie infinita di attività che le consentono di avere una voce forte a difesa di quello zaino di valori che i nostri Padri ci hanno consegnato perché lo custodissimo e lo diffondessimo nella società.

Con questo sistema, in pratica, l'Associazione è riuscita ad imporsi come fenomeno autentico in un panorama di drammatica mediocrità (l'associazionismo d'arma).

Questione di regole

La scelta di evitare una regolamentazione precisa dei soci aggregati, tuttavia, se da un lato ha permesso di introdurre la nuova linea associativa senza traumi, senza cioè correre il rischio di equivoci di sorta in capo agli "amici", dall'altro ha comportato l'incontrollata crescita della categoria. Crescita resa oltremodo preoccupante a causa dell'eterogeneità delle persone associate.

Oggi si va da chi condivide, lavorando, i valori associativi a chi ha semplici sentimenti di amicizia e ammirazione nei nostri confronti sino a quelli che hanno come unico merito di ricoprire una qualche carica pubblica o di avere nel tempo finanziato o semplicemente aiutato una nostra iniziativa, in palese contrasto con le indicazioni a suo tempo fornite a questo proposito.

Il problema vero, dal punto di vista statutario e regolamentare è costituito dalla totale assenza di regole e, dunque, di strumenti per arginare o anche solo regolamentare il fenomeno dal centro.

Gli aggregati restano di competenza esclusiva delle Sezioni e la Sede nazionale, come già ricordato, non ha strumenti per intervenire e controllarne numero e qualità. Certo le regole possono essere modificate ma per far ciò occorre stare molto attenti a evitare di rompere quell'equilibrio che da sempre ha caratterizzato il rapporto fiduciario tra Sede nazionale e Sezioni.

Se, ad esempio, si decidesse di

cancellare la figura dell'aggregato, quali riflessi vi sarebbero sulla vita e sull'unità associativa?

Con quale coraggio, poi, si potrebbe andare a dire a 65 mila persone che la loro presenza e la loro attività in Associazione non sono più gradite dopo oltre 30 anni di rapporto? E l'Associazione che fine farebbe? Non si correrebbe il rischio concreto di un progressivo isolamento dalla società, andando in tal modo a denaturare il concetto stesso di associazione popolare che vive, prospera ed opera nella società e per la società?

Di certo, entro pochissimi anni si perderebbe di efficienza e si dovrebbero abbandonare tutta una serie di attività che oggi qualificano e rendono particolarmente appetibile la vita associativa.

Allo stesso modo se si decidesse di avocare alla Sede Nazionale la competenza in tema di concessione dell'iscrizione e di verifica della qualità, quale sarebbe l'effetto pratico sulla struttura?

Come si potrebbe andare a dire ai Presidenti sezionali che da oggi non ci si fida più del loro giudizio e sul loro modo di individuare i rapporti amicali da stringere sul territorio? Quali sarebbero le reazioni? Quali gli effetti sull'unità associativa?

Nemmeno è perseguibile la strada della chiusura delle iscrizioni per ragioni di ordine regolamentare (gli aggregati sono di stretta competenza delle singole sezioni e, dunque, occorrerebbe modificare tutti i regolamenti sezionali) e di pura coerenza: o gli amici forniscono un valore aggiunto e allora si tengono o costituiscono un pericolo e allora si cancellano (naturalmente con tutte le relative conseguenze).

Devo dire che dall'analisi (necessariamente sommaria) dei dati sui soci aggregati se ne ricava un quadro piuttosto confortante. Le iscrizioni di "comodo" sembrano percentualmente poco significative.

Resta, tuttavia, un'imponente differenza tra quanti lavorano con noi e partecipano attivamente alla nostra vita associativa (che forse meriterebbero un riconoscimento più consistente) e quanti si limitano a

volerci bene e a vedere nella nostra organizzazione un faro di autentica civiltà.

Inoltre la inevitabile contrazione dei numeri associativi rende non più procrastinabile una regolamentazione seria del fenomeno aggregati in modo da evitare che le diverse realtà locali, le differenti necessità o semplici sensibilità possano creare squilibri importanti con effetti deleteri sull'unità associativa, valore di importanza assolutamente primaria che deve essere difeso con ogni mezzo.

Non resta, dunque, che un deciso ritorno all'idea originaria di Bertagnolli (che è tutt'ora attualissima) con la fissazione di alcune regole (poche e chiare) che garantiscano i numeri e la qualità.

Quell'idea originaria ancora valida

L'intuizione di Bertagnolli, in effetti, conteneva di già il germe di quanto oggi può essere fatto con una semplice classificazione:

- da un lato quanti hanno dimostrato e dimostrano **in modo tangibile e continuato** l'attaccamento all'Associazione

- e dall'altro quanti nutrono semplici sentimenti di simpatia.

Alla seconda categoria (che dovrebbe continuare a mantenere il nome di "aggregato") si continuerebbe a riconoscere solo il diritto alla frequentazione delle nostre sedi e la ricezione de "L'Alpino" senza alcuna ulteriore concessione.

Alla prima, invece, certamente più meritoria (alla quale potrebbe essere attribuita la definizione di "socio collaboratore"), si potrebbe, nel tempo, riconoscere qualche cosa: ad esempio, cominciare con l'istituzione di un copricapo esclusivo, in modo da evidenziarne l'esistenza, la dignità ed il rispetto. Poi, più in là si potrà verificare se sussistono i presupposti per concedere la possibilità di sfilare nelle manifestazioni sezionali in blocchi omogenei in modo da ricono-

scere loro un ruolo più attivo nella nostra vita associativa.

Ciò, peraltro, metterebbe in moto un volano virtuoso che potrebbe convincere tante persone ad assumere un ruolo di maggiore partecipazione all'Associazione.

La differenza tra le due categorie deve essere rappresentata dal "**lavoro in e per l'associazione**", unico vero parametro oggettivo per certificare quell'attaccamento tangibile e continuato all'Ana che era originariamente richiesto.

In concreto si potrebbe ipotizzare che chi, iscritto come aggregato, lavori (o abbia lavorato) continuamente per un periodo di 5 anni con l'Ana (ad esempio: cori, fanfare, attività sportive, protezione civile e ospedale da campo, logistica dei gruppi e delle Sezioni) possa essere promosso alla categoria di "COLLABORATORE". In questo modo potrebbero essere liberalizzate senza formalità le iscrizioni come aggregato (con l'enorme beneficio della diffusione del nostro periodico e del pensiero alpino) e si potrebbe garantire in modo tangibile la riconoscenza e l'affetto che in qualche modo dobbiamo a quanti, pur non avendo fatto la naia alpina, partecipano attivamente alla nostra vita associativa e, in qualche misura, la rendono anche possibile: i Collaboratori.

Del resto 5 anni di attività continuata nei nostri Gruppi e nelle nostre Sezioni dovrebbero garantire sufficientemente la qualità e la formazione spirituale del Collaboratore (che è la cosa che maggiormente dovrebbe interessarci) che in ogni caso non assumerebbe comunque il titolo di socio ordinario ma solo un maggiore riconoscimento.

Unica avvertenza: le quote associative di Aggregati e Collaboratori dovranno essere identiche e si dovrà imporre tale identità anche a Sezioni e Gruppi in modo da sottrarre ai capigruppo l'interesse a favorire l'una o l'altra categoria. Questo semplice accorgimento do-

vrebbe garantire la qualità e la selezione della categoria maggiormente qualificata.

Con questo sistema si otterrebbero alcuni vantaggi concreti:

1) aggregati e collaboratori rimarrebbero di competenza sezionale (senza intaccare il rapporto fiduciario con i Presidenti di sezione) e senza necessità di interventi sullo Statuto;

2) si potrebbe lavorare senza remore per estendere il numero degli abbonati a "L'Alpino" con notevoli effetti "benefici" sull'immagine associativa e sulla forza rappresentata (è evidente che, più è alto il numero di copie tirate e distribuite della nostra rivista, maggiore sarà la considerazione che verrà riservata all'Associazione);

3) si darebbe un notevole impulso all'attività di diffusione dei nostri valori e del nostro modo di vivere ed interpretare la società;

4) si darebbe un giusto riconoscimento (e auspicabilmente anche visibilità) a chi impegna parte del suo tempo per sostenere attivamente la nostra vita associativa;

5) Capigruppo e Presidenti non si troverebbero nell'imbarazzo di dover operare scelte "antipatiche" ma si limiterebbero a promuovere quanti oggettivamente avranno lavorato e meritato;

6) eventuali tessere a titolo di "ringraziamento" (si pensi a Sindaci, scuole, enti vari, finanziatori etc. etc.) potrebbero essere date senza alcun problema (si tratterebbe, infatti, solo di abbonamenti al giornale);

7) **l'attività associativa potrebbe essere garantita per altri 25/30 anni senza necessità di interventi sullo Statuto Nazionale.**

8) l'analisi dell'attuale portafoglio "aggregati", passo necessario per la catalogazione delle due nuove categorie, monitorando la situazione di fatto, fornirebbe valutazioni più precise per impostare un eventuale futuro dibattito sulle sorti del domani associativo.

Corrado Perona

Delicata missione per un ufficiale del 7° Un alpino bellunese in Libano

Missione Onu in Libano: con i caschi blu c'è anche un alpino bellunese. A fine gennaio, infatti, è partito per il sud del paese mediorientale, nel quale dal 2 settembre 2006 sono presenti truppe italiane dell'Unifil Plus per il controllo e il mantenimento del cessate-il-fuoco fra Israele ed Hezbollah, il tenente colonnello Enrico Arseni.

L'ufficiale è impiegato nell'operazione "Leonte" e ricopre l'incarico di capo servizio amministrativo presso il Centro amministrativo d'intendenza del contingente, struttura che si occupa della gestione finanziaria dei reparti italiani impiegati nell'operazione di pace svolta sotto l'egida dell'Onu. Il rientro dell'ufficiale è previsto alla fine del prossimo mese di luglio.

Il tenente colonnello Arseni, 44 anni, figlio del maresciallo Antonio, è nato e cresciuto a Belluno, dove ha studiato e si è diplomato presso il liceo scientifico "Galilei". Ha poi frequentato l'Accademia militare di Modena e ha conseguito inoltre la laurea in economia e commercio all'Università "La Sapienza" di Roma.

Ufficiale del Corpo di amministrazione e commissariato dell'Esercito, il tenente colonnello Arseni ha prestato servizio: a Belluno, negli uffici amministrativi della disciolta Brigata alpina Cadore, del Battaglione logistico e del 16° Reggimento "Belluno"; a Padova, all'ufficio amministrazione della Regione Carabinieri Veneto e, successivamente, al Comando Artiglieria Contraerei dell'Esercito.

Dall'inizio del 2005 egli è il capo servizio amministrativo del 7° Reggimento Alpini. Arseni è già stato impiegato all'estero nel 2001, nell'ambito dell'operazione "Joint Guardian" in Bosnia. In particolare, ha prestato servizio a Mostar presso l'Ufficio bilancio della Divisione multinazionale "Salamandre", unità sotto comando francese che operava all'epoca nel sud del paese impiegando reparti di varie nazionalità nella missione a supporto del processo di pace nella martoriata regione balcanica.



Ilario Tancon

È PARTITO A FINE GENNAIO

Il 7° Alpini si esercita in Kosovo

Si è aperto nel segno di una nuova missione all'estero il 2008 del Settimo Reggimento Alpini.

Il reparto guidato dal colonnello Antonio Maggi a fine gennaio è infatti partito per il Kosovo. «A partire dalla fine di gennaio - si legge in una stringata nota dell'Esercito scritta alla vigilia della partenza - il Settimo Reggimento Alpini, che costituisce la riserva operativa della Nato per l'area balcanica, sarà impegnato per alcune settimane in Kosovo per svolgere una programmata attività addestrativa. Tale attività fa parte di una rotazione di routine tra le unità della riserva e permetterà agli Alpini del Settimo di addestrarsi direttamente in teatro operativo».

Il reggimento ritorna nei Balcani per la quarta volta. Le prime tre missioni, che si svolsero nel 2001, nel 2002 e a cavallo di 2004 e 2005, furono in Bosnia-Erzegovina, e precisamente nella capitale Sarajevo. Con quella appena iniziata, le missioni all'estero per il Settimo ammontano però a cinque. Tra gli impegni all'estero, infatti, c'è stato anche quello in Afghanistan, iniziato nell'ottobre del 2006 e concluso nel marzo del 2007.

Il Kosovo, provincia serba con maggioranza di abitanti albanese, in questo periodo sta vivendo in bilico tra la dichiarazione di indipendenza e la permanenza sotto Belgrado.

Artiglieri da montagna, dopo quarant'anni



Domenica 23 settembre 2007, in località Pian Formosa, si è svolto un raduno di congedati del primo scaglione 1966 che prestarono il servizio militare nei reparti del 6° Reggimento artiglieria da montagna della Brigata Alpina "Cadore". Si trattava di artiglieri da montagna, tutti della zona dell'Alpago,

che hanno voluto ritrovarsi a quarant'anni dal congedo per rivivere mille ricordi che hanno in comune.

Promotore e organizzatore dell'iniziativa è stato Elio Squararotti, originario di Farra d'Al-

pago, che attualmente gestisce un'attività commerciale a Oderzo in provincia di Treviso.

È stata una giornata trascorsa all'insegna delle rievocazioni di vari momenti della vita militare passata insieme e i brindisi si sono sprecati in un'atmosfera di viva cordialità e amicizia. Impeccabile è stata l'organizzazione di Elio Squararotti che ha intrattenuto i vecchi commilitoni sino a notte inoltrata nella sua baita in riva al lago di S. Croce alla presenza anche del vice presidente della sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo.

Al termine dell'incontro l'impegno condiviso da tutti è stato quello di allargare il gruppo, recuperando altri commilitoni, e di ritrovarsi di nuovo nella prossima estate. Chi ne fosse interessato può rivolgersi allo stesso Elio Squararotti (tel. 0422/712305) oppure a Giuseppe Dal Farra (tel. 0437/46172).

Della sua recente esperienza in terra russa l'amico Umberto Soccà ha scritto un significativo diario di bordo i cui passi salienti volentieri pubblichiamo nell'intento, anche, di rendere omaggio alla memoria di coloro i quali, dall'una e dall'altra parte, rimasero per sempre fra i ghiacci della steppa.

IL DIARIO DI QUATTRO GIORNI INDIMENTICABILI

Il nostro viaggio in Russia sulle orme dei padri

Emozionante pellegrinaggio alpino a 65 anni dai tragici fatti sull'ansa del Don



24 GENNAIO: PARTENZA

Appuntamento a Conegliano alle 6.30, poi via per l'aeroporto di Venezia dove tutto è regolare ed in orario si parte per Monaco. Lì troviamo i due 'milanesi' che ci accompagneranno nel viaggio: la nostra interprete Gianna ed il past president Beppe Parazzini. Volo regolare e a metà pomeriggio siamo a Mosca. Un autobus con guida russa che parla un buon italiano ci trasporta, in circa due ore in mezzo al traffico caotico, alla stazione ferroviaria dove prendiamo il treno cuccetta che ci porterà alla nostra meta dopo circa 700 chilometri.

25 GENNAIO: ROSSOSCH

Alle 11.04 (in perfetto orario) siamo alla stazione di Rossosch. Ci accolgono un assessore della cittadina ed il professor Morozov.

Raggiungiamo l'albergo nelle vicinanze dell'asilo costruito dall'Ana. È una sorpresa piacevole: la struttura è di recente costruzione, le camere sono accoglienti e dotate di ogni comfort, ma il personale è chiaramente poco avvezzo ad ospitare venti persone tutte assieme. Il pomeriggio è dedicato alla visita all'asilo e del museo del prof. Morozov. Bambini e maestre ci accolgono con uno spettacolo di canzoncine, poesie e balletti, anche in italiano. Di-

stribuiamo loro gli omaggi portati dall'Italia e poi visitiamo le aule, i servizi e la parte che, come da accordi con il Comune, è destinata per l'uso e le necessità dell'Ana.

La struttura accoglie circa 150 bambini ed è ancora molto ben tenuta, benché abbia ormai quindici anni. È bene inserita nel contesto paesaggistico e molto significative sono le quattro stanze ove sono raccolti i cimeli di guerra e di vita civile. La giornata si chiude dopo la cena con una bella passeggiata sotto la neve che cade mossa da un vento continuo e fastidioso

26 GENNAIO: NIKOLAJEWKA

Neveica ancora e fa freddo, non certo paragonabile a quanto raccontato dai nostri *veci* ai tempi di guerra, ma in ogni caso le condizioni atmosferiche sono assai proibitive.

Dopo due ore di pullman, su strade bianche di neve e spazzate dal vento, arriviamo nella piazza principale di Nikolajewka ove deponiamo un mazzo di fiori al monumento ai caduti russi: non si può non pensare agli oltre venti milioni di morti che la guerra 1940-45 fece fra quella gente!

Breve visita alla chiesa in restauro - sono stati tolti i segni delle cannonate che avevamo visto nel 1993 - e poi si parte per il luogo che allora il sindaco di Nikolajewka aveva indicato quale fossa comune di circa diecimila morti in gran parte italiani. Caduto il segreto militare, il sindaco si era sentito in dovere di dirlo agli italiani che lì vicino stavano costruendo un asilo a ricordo di quei caduti. Con il disgelo primaverile - gli uomini erano ancora in guerra - la pietà delle donne russe aveva raccolto i corpi di quella tremenda battaglia e, con l'aiuto delle slitte, li aveva trainati in quel fossato ricoprendolo con un po' di terra. Qualche mese dopo l'"Onor Caduti" italiano poneva un cippo a ricordo di tutti i caduti italiani in terra di Russia.

Vi arriviamo a piedi, con la bandiera italiana in testa, seguita dalle fasce tricolori dei sindaci presenti, calpestando la neve ancora immacolata ed in assoluto silenzio. Il buon Dio sembra voler benedire il nostro gesto regalandoci una cruda giornata che ci può far avvicinare all'atmosfera del gennaio 1943. Probabilmente è la prima volta che una simile cerimonia si svolge nell'anniversario di quei tragici eventi. Dopo alcuni minuti di silenzio, preghiere e "cante" accompagnate dal suono di fisarmonica, inter-





vengono le autorità presenti: il vice presidente della provincia di Treviso, l'ex presidente nazionale Ana Parazzini e il prof. Morozov che mi colpisce per questa frase: «Di solito la guerra divide i popoli, in questo caso, grazie agli alpini, la guerra ha reso amici il popolo italiano e quello russo». Ecco la perfetta sintesi dell'alpinità e del motto "Onora i morti aiutando i vivi"!

Sono certo di aver vissuto un momento incancellabile dalla mia vita e di aver ricevuto un'iniezione di fiducia nei miei convincimenti sulla nostra vita associativa che mi aiuterà anche nel vivere quotidiano. Ma le emozioni della giornata non sono finite. Arrivati a Waluiki per il pranzo, ci dicono che ci vorrà una mezz'ora. Così facciamo un breve giro della cittadina per vedere il monumento ai caduti ed una chiesetta. Qui troviamo un uomo che, prima ci scambia per tedeschi e ci tratta male, ma, capito che siamo italiani, ci dice che lì vicino sono sepolti circa un centinaio di nostri connazionali.

Nessuno pensa più al pranzo, risaliamo in pullman e quest'uomo ci accompagna fuori dal paese in un cimitero ortodosso. Lì ce ne indica un'ala periferica a lui svelata da un anziano deceduto del paese. Sia noi che il prof. Morozov siamo perplessi, ma il dubbio rimane. Dai racconti bellici sappiamo che lì furono fatti prigionieri circa dodicimila italiani che vi potrebbero essere sepolti. In ogni caso dedichiamo un pensiero, un ricordo ed una preghiera. In futuro capiremo se la cosa è fondata oppure no.

Di questa indimenticabile giornata mi rimane anche un altro ricordo. Abbiamo sosta-



to e pregato nelle vicinanze del famoso sottopassaggio della ferrovia all'ingresso di Nikolajewka. Lì ho pensato ai racconti del mio amico 'Moretto' (Virgilio Dal Borgo), purtroppo andato avanti qualche anno fa, e del suo amico Primo Pianon che tante volte mi avevano parlato di questo sito.

27 GENNAIO: SUL DON

Oggi la nostra prima meta è "Quota Pisello", tanto citata nei libri di guerra. Tira un vento forte misto a neve che rende quasi impossibile la cerimonia, ma in qualche modo riusciamo a fissare il mazzo di fiori che Gianna ci ha procurato e a recitare una preghiera con una mano sul cappello alpino che rischia di volare via. Sullo sfondo è l'ansa ghiacciata e sulla cima il monumento ai caduti russi con l'indefinibile elenco di nomi e date.

Mentre i bambini slittano lungo il pendio, riprendiamo il viaggio verso l'ultima e meta: il Don. In viaggio Morozov ci spiega che in primavera quei luoghi vengono sommersi dalle acque del Don che tracimano ed il tutto diventa un gran lago. Lungo la sponda notiamo molte auto e sulla superficie ghiacciata decine e decine di pescatori che, fatto un buco nel ghiaccio con una trivella che tutti portano con sé, stanno pescando. Alcuni, rientrando, ci fanno vedere l'abbondante bottino. Dopo ovvie considerazioni su questa strana attività, troviamo un luogo appartato per deporre un mazzo di fiori (qui un albero ben si presta), recitare una preghiera in comune e stare in silenzio per ricordare, pregare, non dimenticare.

Una bella spaghettonata al tonno (da noi stessi portati dall'Italia) nei locali Ana a Rossosch, un saluto alla responsabile della struttura, all'assessore comunale, al prof. Morozov e poi via per duecento chilometri tra neve e pioggia con Angelo Dal Borgo che commenta preoccupato lo stile di guida su quei tracciati scivolosi. Arrivati a Voronesh, riprendiamo il treno per Mosca.

28 GENNAIO: RIENTRO

Alle 7.55 arriviamo a Mosca in perfetto orario e così ci concediamo un veloce giro per vedere la Piazza Rossa e il Cremlino. Il tempo di assistere al cambio della guardia, di ascoltare un po' di storia locale e poi via di corsa verso l'aeroporto. Un po' di malinconia ci coglie al momento dei saluti, con la speranza di rivederci per ammirare le foto, vedere i filmati, rinnovare con il ricordo e le parole queste grandi emozioni che il pellegrinaggio ci ha donato.

Umberto Soccà



A SINISTRA:
il vicepresidente
Angelo Dal Borgo e
Umberto Soccà accanto
alla lapide che ricorda i
caduti italiani in Russia.

Caviola-Cime d'Auta



Si è rinnovato anche quest'anno l'appuntamento ad Arcade per celebrare l'ormai famoso "panevin" al quale già per la tredicesima volta si è abbinato il premio letterario "Parole attorno al fuoco", fondato e sostenuto in tutti questi anni dagli alpini di Arcade e Treviso.

Grande partecipazione sia al concorso che alla premiazione, avvenuta nella sede del palazzetto dello sport di Arcade il 5 gennaio, in un'atmosfera veramente straordinaria nella quale, bisogna dirlo, gli alpini dell'Ana hanno avuto un ruolo assolutamente all'altezza della loro fama! Stile, sobrietà, festosità, forte senso della patria, canti del coro dell'Ana di Preganziol, una vera festa, dominata insieme con le autorità comunali, provinciali, regionali, dal-

le numerose penne nere presenti sia al tavolo della giuria e delle autorità, che tra il folto pubblico.

A questo proposito per tutti segnaliamo la presenza partecipe e calorosa del nostro presidente nazionale Corrado Perona. Vogliamo anche sottolineare la presenza di una significativa rappresentanza del nostro Gruppo con il capogruppo Celeste Scardanzan e l'alpino Angelo Costa.

Entrambi accompagnavano la vincitrice del terzo premio, Grazia Aricò con il racconto "Il sass de la roda". L'autrice, originaria della Valle del Biois, ha ambientato la storia nella zona delle trincee della prima guerra mondiale, che si trovano tra le Cime d'Auta e le Comelle. Poiché il bando del concorso richiedeva di devolvere metà del premio in denaro in beneficenza, Grazia Aricò l'ha destinato all'Ana di Caviola, consapevole e riconoscente dell'attività svolta da questo gruppo di alpini nel suo paese.

È stato un bel riconoscimento per il nostro Gruppo a sottolineare anche il nostro collegamento con le attività degli altri Gruppi Ana del Veneto.

* * *



Tisoi-Bolzano-Vezzano

L'8 dicembre scorso si è tenuta l'assemblea ordinaria del gruppo alpini "S'Ciara" di Bolzano-Tisoi-Vezzano.

In tale occasione, durante la santa messa celebrata dal parroco don Gemo Bianchi, è stato benedetto il nuovo gagliardetto. La nuova fiamma è stata consegnata dal presidente Arrigo Cadore al giovane vice capogruppo Gianni Benvegnù.



Hanno partecipato anche i quattro reduci iscritti al gruppo che al termine sono stati immortalati con una presenza femminile - Erica Corona di Tisoi - in una simpatica foto ricordo.

Nella foto:
Emilio Nai classe 1913,
Ermenegildo Corbanese
classe 1915, Domenico Cervo
classe 1920 e Vittorio De Biasi
classe 1921.

Agli amici del gruppo di Caviola "Cime d'Auta" dobbiamo una precisazione in merito alla colletta alimentare che si è svolta il 24 novembre scorso in vari centri della nostra provincia, così come era accaduto anche negli anni precedenti.

Ancora una volta gli alpini di quel Gruppo hanno risposto all'appello e si sono resi disponibili ad effettuare la raccolta tra i clienti del supermercato CM di Caviola.

Il loro prezioso lavoro di quella giornata è documentato dalla fotografia che pubblichiamo e che ritrae gli alpini Antonio Murer, Valentino De Mio e Angelo Costa in una fase dell'operazione.

Cavarzano-Oltrardo

Giuseppe Piazza è stato riconfermato alla guida del Gruppo "Cavarzano-Oltrardo".

Il sodalizio a metà novembre al ristorante "da Canton" a Niccia di Trichiana ha celebrato l'assemblea annuale, nel corso della quale si è anche provveduto a rinnovare il capogruppo e il consiglio direttivo. Nel ruolo di capogruppo è stato riconfermato, come detto, Giuseppe Piazza, mentre questi sono risultati i consiglieri eletti: Sergio Arrighi, Alberto Baldovin, Pietro Bortot, Angelo Bristot, Bruno Broi, Giuseppe Broi, Gianpietro Burigo, Claudio Candeago, Germano Casagrande, Gilberto Colle, Luigino Dal Molin, Rinaldo Damin, Lino De Pra, Sandro Farinazzo, Stefano Fregona, Luigino Orzes, Giuliano Pastori, Giuseppe Ridolfo, Gianfredo Roni, Gioacchino Speranza.

Nel corso della serata, alla quale erano presenti, tra gli altri, il vicepresidente della sezione Ana Belluno, Giorgio Cassiadoro, e l'assessore alla protezione civile del Comune di Belluno, Luciano Reolon, Piazza ha ripercorso i diversi momenti che hanno caratterizzato l'attività 2007, ricordando anche i soci "andati avanti".

«L'essere sempre presenti e solidali con gli altri – ha detto il riconfermato capogruppo – ci rende benvoluti tra la gente. Dobbiamo continuare a far pulsare in noi un cuore generoso e coraggioso, tenendo vive le nostre tradizioni. Il ricordo di persone e fatti che ci hanno preceduto non deve però essere fine a se stesso, ma deve servirci per crescere».

Lino De Pra ha poi relazionato sulle numerose attività di protezione civile che hanno impegnato il gruppo nel corso dell'anno che si sta per concludere. Tra i diversi momenti della serata c'è stata anche la premiazione dell'olimpionico di tiro con l'arco Oscar De Pellegrin, da sempre socio del Gruppo "Cavarzano-Oltrardo".

Nell'imminenza delle festività natalizie i consiglieri, e le loro famiglie, si sono ritrovati alla pizzeria ristorante "La Rossa" per il tradizionale scambio di auguri. Nel corso delle serata sono stati premiati Angelo Tolotti, per i tanti anni spesi con passione e generosità all'interno del consiglio direttivo, e Celestino Broi per la costante disponibilità a supportare le iniziative del Gruppo.



Limana



La tradizionale messa nel duomo di Milano alla vigilia di Natale, voluta da Peppino Prisco in ricordo dei caduti dell'Armir in terra russa, è giunta al suo 50° anno e ha visto presente la numerosa rappresentanza del Gruppo di Limana, guidata da Gian Luca Girardi che con i suoi

ta Italia per partecipare a questo evento fissato nel calendario delle manifestazioni dell'Associazione Nazionale Alpini. Erano presenti il labaro nazionale con il presidente Corrado Perona e vari consiglieri nazionali, reparti militari in armi, autorità civili militari e religiose. La nostra Sezione contava il suo presidente Arrigo Cadore, il folto gruppo di Limana e una rappresentanza di Tambre. Presente anche la fanfara dei congedati della "Cadore", che ha suscitato nei numerosi alpini e artiglieri presenti il ricordo indelebile della disciolta e indimenticabile Brigata.

alpini è partito alle prime luci dell'alba per raggiungere il capoluogo lombardo.

Da parecchi anni il gruppo degli alpini limanesi onora con la sua presenza questo appuntamento anche grazie al gemellaggio con l'omologo sodalizio di Corsico, un grosso centro dell'hinterland milanese dove vivono molti immigrati bellunesi e veneti.

Nelle prime ore del mattino sul sagrato del duomo sono giunti alpini provenienti da tut-

Dopo l'alzabandiera, sono seguiti gli onori al labaro, la messa officiata dal vescovo di Milano mons. Dionigi Tettamanzi, i discorsi ufficiali delle autorità, poi la sfilata lungo le vie del centro fino al sacrario con la deposizione della corona e i conclusivi onori ai caduti.

Gli alpini bellunesi e della Valsassina sono stati ospiti per il rancio nella sede del gruppo di Corsico. Nel tardo pomeriggio hanno partecipato nella piazza centrale del paese ad una cerimonia sotto un grande albero di Natale. Lo hanno addobbato assieme ai bambini locali e poi la festa è continuata con canti e balli che hanno rallegrato i numerosi cittadini increduli per la presenza inaspettata degli alpini.

Ormai scendevano le prime ombre della sera quando giunse l'ora dei saluti e della partenza per il lungo viaggio di ritorno. Da queste colonne un abbraccio agli amici di Corsico e un arrivederci all'anno prossimo.

Gigistrop



Tambre

Domenica 9 dicembre 2007 si è svolta l'annuale assemblea del gruppo Ana di Tambre alla presenza di un buon numero di soci.

Dopo la relazione del segretario sul bilancio e la relativa approvazione, il capogruppo ha illustrato l'attività svolta durante l'anno e le priorità nelle iniziative per il 2008. Sentita e molto dibattuta è stata la proposta del presidente nazionale Corrado Perona in merito al nuovo inquadramento dei soci aggregati. Alla fine è stata accettata a maggioranza non senza qualche perplessità avanzata da alcuni soci.

A conclusione dell'incontro si è svolta la votazione per il rinnovo delle cariche sociali che visto la rielezione del capogruppo Loris Bona.



Ormai si pensa all'adunata nazionale di Basano, all'interno del gruppo ci si conta per organizzare l'evento, ma alla fine si è sempre in meno: altri amici ed ex compagni d'armi sono andati avanti come Alessandro Bortoluzzi, conosciuto dai più come "Pippi".

Sono passati due anni da quel 23 febbraio 2006 quando un improvviso maleore lo colse e ricordo che quella fredda sera dovevamo trovarci per la "revoltada" del premio "Fedeltà alla montagna" di Scanno, invece ci raggiunse la triste notizia.

Chi era "Pippi"? Un marito, un padre di famiglia, un amico e un vero alpino. Di carattere particolare, ci voleva poco per farlo arrabbiare, ma era sempre disponibile quando c'era da lavorare. Ricordiamo la sua opera nella costruzione e manutenzione della sede del nostro Gruppo.

E chi non lo ricorda alle adunate nazionali? Ne aveva sempre una su noi *boce* fracassoni e sempre in ritardo al rancio. Al mattino ci alzavamo tardi e stravolti e lui era sempre in ordine, impeccabile con la divisa del Gruppo, il pizetto bianco sempre ben curato, maglione rosso, pantaloni alla zuava, calzettoni, scarponi e l'immane cappello. Era molto orgoglioso e fiero quando sfilava con il gagliardetto del Gruppo. Oggi ci manca, sempre di più.

Sette giorni dopo la sua scomparsa un altro grave lutto colpì il Gruppo di Tambre: il cav.

Angelo Stiletto, già capogruppo dal 1966 al 1974 e reduce della seconda guerra mondiale. Era un gran organizzatore e per suo merito il nostro Gruppo riuscì a collocare al Sasson de val de Piera la Madonnina divenuta protettrice delle penne nere tambresi.

Da parecchi anni Angelo non andava più alle adunate nazionali: «Andate voi e divertitevi anche per me, io resto a casa, ma vi penso con invidia. L'importante è che vi comportiate bene e che facciate onore alla nostra grande famiglia alpina».

Mentre scrivo guardo una foto che mi colpisce più di altre: è l'ultima adunata con Angelo ritratto assieme a Peo e Vittorino, altri due nostri *veci* andati avanti. A loro, lassù nel paradiso di Cantore, rivolgo un commosso saluto. Una cosa è certa: ci stanno guardando e vegliano su di noi.

Gigistrop



Spert-Cansiglio

Come da tradizione, il 6 gennaio u.s. si è svolta a Spert d'Alpago la festa annuale del Gruppo Alpini Spert-Cansiglio, con la presenza, oltre che del Presidente della Sezione Ana di Belluno, Arrigo Cadore, di varie autorità civili e militari unitamente alle rappresentanze dei gruppi Ana, delle associazioni combattentistiche e d'arma.

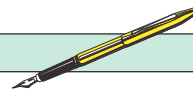
Durante la cerimonia di deposizione della corona ai caduti è stato benedetto un nuovo gagliardetto donato al Gruppo dalla famiglia dello scomparso alpino Vittorino De Pra.

Nel corso della riunione conviviale, svoltasi al Rifugio S. Osvaldo a Pian Cansiglio, sono stati premiati, con la consegna di un distintivo d'oro raffigurante il cappello d'alpino, i soci over 80: Angelo Paulon (classe 1918), Francesco Bino (1924), Giovanni Paulon (1925), Francesco Zoppè (1926) e Giovanni Zoppè (1927).

Durante la riunione si è provveduto all'elezione del nuovo Consiglio che ha visto Fortunato Calvi assumere la carica di capogruppo in sostituzione del suo predecessore Dante Bino, che ha lasciato per motivi di lavoro e al quale va un sentito ringraziamento per l'opera svolta.

Vice capogruppo è stato eletto Emilio Bino, segretario è Nino Ciprian, cassiere Franco Ciprian. Gli altri consiglieri sono Dante Bino, Egidio Bino e Fiorello Calvi.





Egregio Direttore,

leggendo il numero di dicembre 2007 di "In marcia" e senza, mi creda, alcuno spirito polemico, mi sono sorte alcune considerazioni.

Pag. 4 - relazione del Presidente sul raduno triveneto ad Arzignano: "...nonostante la messa a disposizione di un pullman...". Desidererei conoscere in quale maniera è stata pubblicizzata questa opportunità a me completamente ignorata: era compito della Sezione o dei vari Gruppi portare a conoscenza dei singoli alpini tutto ciò? Io sono da sempre favorevole all'organizzazione di un pullman per partecipare a queste manifestazioni. Non si può pretendere al giorno d'oggi una grande affluenza di alpini con mezzi propri, visto anche il continuo aumento del costo del carburante e anche le severe leggi sull'uso di bevande alcoliche. D'altro canto, se la messa a disposizione di questo pullman è stata "offerta" o portata a conoscenza soltanto a pochi intimi o ai più in vista della Sezione, ecco perché, a parer mio, solo pochi vi hanno aderito.

Pag. 4 - relazione del Presidente sulla festa

sezionale al Visentin: sono anni ormai, e nessuno mi può smentire, che questo tradizionale incontro sta sempre più cadendo in basso. Poca affluenza, dovuta fra le altre cose anche alle patetiche condizioni del Rifugio, quest'anno poi gestito direttamente dalla famiglia Del Vesco e impossibilitato ad offrire adeguata accoglienza alpina a tutti i partecipanti. Io trasformerei questo tradizionale incontro sezionale in un'altra maniera: ogni Gruppo della Sezione, anno per anno a rotazione, dovrebbe curare in sede propria l'evento. Sarebbe uno stimolo per gli altri Gruppi parteciparvi di volta in volta in posti diversi cercando anche di migliorarsi. Ci sarebbe così la certezza di una più massiccia partecipazione, se non altro del Gruppo organizzatore. Una rappresentanza della Sezione, comunque, potrebbe sempre rendere omaggio ai Caduti al Rifugio 5° Artiglieria Alpina al Visentin. Tutto questo almeno fino a quando "qualcuno" non decida che si possa finalmente iniziare un restauro serio ed organico dell'intera struttura.

Ezio Veronese

Il nostro lettore pone questioni di estremo interesse e, per quanto riguarda critiche e proposte avanzate, siamo ben lieti di sottoporle all'attenzione di tutti.

Circa la questione della pubblicizzazione degli eventi organizzati dalla Sezione, o ai quali Sezione e Gruppi sono chiamati a partecipare, va detto che i Gruppi stessi sono sempre stati tempestivamente informati di volta in volta. Pur tuttavia, visti certi risultati negativi ricordati anche dal nostro lettore, sarà cura della Sezione, per quanto possibile, anticipare l'informazione sugli eventi prossimi futuri sia su queste colonne che attraverso gli organi di stampa locali al fine di raggiungere il maggior numero di soci in tempo adeguato.

Rifugio Col Visentin: la situazione denunciata dal lettore preoccupava da tempo la Sezione. Un primo passo nella soluzione s'è fatto dividendo la gestione del sacrario, da una parte, e del rifugio, dall'altra. La prima è demaniale, la seconda è privata in capo a Giovanni e Graziella Del Vesco.

Infine, circa la proposta della festa sezionale organizzata a rotazione, il dibattito è aperto e saremo lieti di pubblicare altre opinioni a tal proposito.

Un convegno alpino a Villa Patt

Su iniziativa delle sezioni Ana di Feltre e Belluno è stato organizzato un convegno pubblico sul tema "Storia e alpinità" che si terrà a Villa Patt di Sedico sabato 17 maggio p.v.

L'iniziativa è patrocinata da Regione del Veneto, Provincia di Belluno, Comunità montana Val Belluna e Comune di Sedico e vi collaborano i gruppi Ana di Lentiai, Mel, Trichiana, Bribano-Longano, Santa Giustina, Paderno, Mas "33", Salce, San Gregorio nelle Alpi e Sospirolo.

Il convegno intende ripercorrere le tappe salienti della storia ultracentenaria del Corpo degli Alpini collegandola alla vita, al presente e al futuro dell'Associazione Nazionale Alpini. Porteranno il loro contributo di studio e di esperienza vari e qualificati storici militari, giornalisti, alti ufficiali e dirigenti Ana.

Il programma del convegno, attualmente in fase di definizione, sarà tempestivamente reso noto ai Gruppi Ana della nostra Sezione con apposita corrispondenza e con comunicati sugli organi di informazione locale.

Genieri alpini della "Cadore" (1981-82-83): ritroviamoci!

I genieri alpini che hanno prestato servizio militare nella Compagnia Genio Pionieri "Cadore", di stanza alla caserma Fantuzzi di Belluno negli anni 1981-82-83, sono chiamati a raccolta per un raduno che si terrà a Pozzoleone in provincia di Vicenza in data da destinarsi.

Al fine di dare la propria adesione, che permetterà di fissare tale data, i genieri alpini interessati sono pregati di mettersi quanto prima in contatto con i commilitoni Giustiniano Cappellari (via Poston 58/A, 35010 San Pietro in Gù, Padova, tel. 333/4412672) e Enrico Bonotto (via Casona 2, 36050 Pozzoleone, Vicenza, tel. 0444/462505).

Oltre ai militari di truppa sarà gradita la presenza anche degli ufficiali e dei sottufficiali dell'epoca al comando di compagnia capitano Adriano Trevisan e del vice comandante Roberto Susanna.

(i.t.) Sono state quasi un centinaio le persone che lo scorso 3 febbraio hanno partecipato alla giornata sulle neve che il Gruppo Alpini Cavarzano-Oltrardo ha proposto a Forcella Aurine.

Si tratta di un appuntamento che è giunto ormai alla 18ª edizione e che ha avuto il suo

momento clou nella gara di slalom gigante aperta a soci e familiari. «È stata una bella giornata di festa che come tradizione abbiamo organizzato insieme allo Sci club 87 - commenta il capogruppo, Giuseppe Piazza -. Si è creato un clima di amicizia che contribuirà a rinnovare

SLALOM PER IL GRUPPO CAVARZANO-OLTRARDO

A Forcella Aurine vince l'alpino Mauro Sovilla



l'entusiasmo per un altro anno sociale denso di impegni».

A cimentarsi con la gara sono state circa cinquanta persone. A mettere tutti in fila, vincendo la graduatoria assoluta riservata agli alpini, è stato Mauro Sovilla.

Queste invece le classifiche delle diverse categorie.

MASCHILE – Superbaby: 1. Maicol Comiotto 58"48. **Baby:** 1. Nicola Sovilla 1'10"43. **Cuccioli:** 1. Lorenzo Quarzago 49"81. **Ragazzi:** 1. Lorenzo Dal Piva 40"61; 2. Fabio Zanivan 40"71; 3. Mattia Bristot 1'00"19. **Allievi:** 1. Nicola Savi 50"87; 2. Manuel Savi 51"08. **Cat. E:** 1. Luigi De Barba 58"22; 2. Vittorino Sovilla 1'02"02; 3. Benito Ragnoli 1'17"52. **Cat. D:** 1. Luigino Dal Molin 47"84; 2. Diego Gris 1'05"72. **Cat. C:** 1. Elfi Bortot 45"36; 2. Ivo Savi 45"87; 3. Giuliano Pastori 51"13. **Cat. B:** 1. Mauro Sovilla 45"02; 2. Luigi Zanolli 47"54; 3. Danilo Dal Piva 48"11. **Cat. A:** 1. Elvis Comiotto 1'04"30".

FEMMINILE – Baby: 1. Arianna Zanolli 1'23"93. **Cuccioli:** 1. Silvia Dal Piva 53"30. **Ragazze:** 1. Debora Feltrin 46"02. **Veterane:** 1. Milena Dal Piva 51"03; 2. Laura Ferrareso 1'03"17; 3. Beatrice De Bernardis 1'04"9.

Dopo la gara ci sono state le premiazioni alle quali è seguito il pranzo consumato al ristorante "Monte Civetta" di Listolade. •

AI CAMPIONATI NAZIONALI ANA IN VALGRISENCHÉ

Bronzo per Ivo Andrich nello sci di fondo

La nostra Sezione è risultata quinta nella classifica generale e prima nella categoria B1

(i.t.) Puntuale, Ivo Andrich è salito di nuovo sul podio di un tricolore Ana. L'agordino che, tra le altre cose, assieme a Costantino Costantin, è anche uno dei "senatori" della Marcialonga avendo partecipato a tutte le edizioni della gran fondo di Fiemme e di Fassa, ha conquistato la medaglia di bronzo alla 73ª edizione del Campionato nazionale di sci di fondo, andato in scena in Valgrisenche (Aosta) lo scorso 3 febbraio. Per la nostra Sezione si è trattato dell'unico podio, ma innumerevoli sono stati i piazzamenti a ridosso.

Di seguito il dettaglio delle graduatorie.

Master B4 (5 km skating): 1. Valentino Stella (Valdostana) 20'53"1; 8. Vito Della Lucia (Belluno) 26'54"2. **Master B3 (5 km skating):** 1. Matteo Sonna (Trento) 16'50"5; 12. Luigino Da Roit (Belluno) 21'46"5. **Master B2:** 1. Giuseppe Scandella (Lecco) 16'13". **Master B1 (5 km skating):** 1. Alfredo Pasini (Bergamo) 15'19"5; 3. Ivo Andrich (Belluno) 15'50"1; 4. Elso Viel (Belluno) 16'12"1; 5. Claudio Peloso (Belluno) 16'20"5; 10. Costantino Costantin (Belluno) 17'15"6. **Master A4 (10 km skating):** 1. Battista Rossi (Sondrio) 29'03"4; 8. Moreno Entilli (Belluno) 33'07"9; 9. Giovanni Caldart (Belluno) 34'39"1; 15. Livio Follador (Belluno) 38'31"7. **Master A3 (10 km skating):** 1. Gianni Penasa (Trento) 27'33"9; 5. Luigino Nessenzia (Belluno) 31'49"4. **Master A2 (10 km skating):** 1. Stefano De Martin Pinter (Cadore) 27'08"2; 19. Andrea Cordella (Belluno) 32'50"5. **Master A1 (10 km skating):** 1. Innocente Sormani (Como) 27'26"4; 4. Eudio De Col (Belluno) 29'35"1; 15. Marzio Da Roit (Belluno) 34'08"1; 26. Alfeo Friz (Belluno) 43'37"8. **Classifica per sezioni:** 1. Bergamo punti 3489; 2. Valdostana 2427; 3. Trento 2021; 4. Cadore 1629; 5. Belluno 1515; 10. Feltre 1009.

Da rilevare che la nostra Sezione, grazie a Ivo Andrich, Elso Viel, Claudio Peloso e Costantino Costantin ha vinto la speciale graduatoria a squadra riservata alla categoria B1. •



Salce

È scomparsa il 10 febbraio scorso all'età di 78 anni la signora Ida Carlin, vedova del nostro indimenticabile segretario e presidente regionale Mario Dell'Eva.

Da queste colonne giungano ai familiari le espressioni di cordoglio dell'intera famiglia alpina bellunese.